

Note sugli Alighieri di Verona (1355-1432) e aggiunte al Codice Diplomatico Dantesco

CLAUDIO BISMARA

Nel 2016, nell'approssimarsi del settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri del 2021, usciva per i tipi della Salerno Editrice una nuova versione del *Codice Diplomatico Dantesco*, tomo III del volume VII della *Nuova edizione commentata delle Opere di Dante*, contenente, fra le altre, anche l'*Appendice III. Documenti relativi ai nipoti veronesi di Dante*¹. Questa appendice riporta, sotto forma di breve regesto, le evidenze documentali relative ai discendenti veronesi del Poeta fino a includere le vicende del nipote Dante II, figlio di Pietro giudice figlio a sua volta di Dante, appunto². L'estremo cronologico più avanzato è quindi il 4 luglio 1431 quando egli, residente a Verona in contrada Chiavica, in quella che era la dimora degli Alighieri già nel 1363, è documentato vivente per l'ultima volta³. Nella successiva testimonianza, infatti, dell'11 luglio 1432, è citata la sua vedova Costanza Maccacari⁴, a segnalare l'avvenuta morte di Dante II in quell'intervallo di tempo.

Nell'abbondanza di nuove ricerche e di pubblicazioni che l'anniversario dantesco del 2021 ha sollecitato, non potevano mancare i contributi che, per l'occasione, rivisitassero le fonti documentarie veronesi alla ricerca di eventuali testimonianze ancora sconosciute e che potessero essere sfuggite agli studiosi che da

Abbreviazioni: ASVr = Archivio di Stato di Verona; CDD = Codice Diplomatico Dantesco; UR I = Ufficio del Registro, Istrumenti.

¹ *Nuova edizione commentata*, pp. 580-630. Sul CDD si veda il recente TRAINA, *Note a margine*, pp. 111-140.

² La scelta di limitare l'inclusione di documenti fino ai nipoti di Dante è dichiarata fin dalle pp. XIX e XXX e meglio esplicitata a p. XLVII dell'*Introduzione* della *Nuova edizione commentata*.

³ CDD, Appendice III (d'ora in poi CDD III), n. 288.

⁴ CDD III, n. 289.



oltre 150 anni si sono interessati alle vicende dei discendenti veronesi del Poeta⁵. Queste note sono dunque il risultato di una rivisitazione che si è concentrata essenzialmente sulle testimonianze notarili del xv secolo e in special modo sugli atti trascritti integralmente in copia autentica presso l'Ufficio del Registro veronese di epoca veneta, istituito nel 1407, ma che iniziò a funzionare agli inizi del 1408.

Seguendo lo stesso criterio del *Codice Diplomatico Dantesco*, vale a dire limitando l'indagine agli atti che vedono coinvolto Dante II e i suoi familiari fino al 1432, anno in cui egli risulta defunto, si sono così rinvenuti ben 27 nuovi documenti che, a partire dal 1355, riferiscono nuove notizie su Pietro I di Dante e su Dante II e relative ad aspetti strettamente personali o familiari oppure concernenti strategie economiche e di investimento immobiliare sia in città che nel distretto veronese⁶, e di cui, analogamente, si darà un breve regesto in *Appendice* a queste note. Altri documenti, relativi invece al solo figlio Leonardo serviranno a tracciare un breve profilo delle vicende a lui strettamente collegate, sempre fino al 1432.

Note alighieriane dai nuovi documenti

Relativamente a Pietro I *iurisperitus* figlio di Dante è emerso il riferimento a un suo acquisto del 12 gennaio 1355 di alcune porzioni della decima di San Martino Buonalbergo (*Appendice*, doc. n. 1) che lo indica come residente in contrada Falsorgo di Verona, il che costituisce l'evidenza più risalente della residenza in quella contrada.

⁵ Senza pretesa di esaustività, si riporta qui un elenco di lavori sugli Alighieri veronesi apparsi a partire dal 1865: CAVATTONI, *Documenti fin qui rimasti inediti*, pp. 347-418; CIPOLLA, *Il documento maffeiano*, pp. 375-381; AVENA, *Nuovi documenti*; SEREGO ALIGHIERI, *Per la storia della Villa Alighieri*, pp. 321-336; MISCIATTELLI, *Una giornata veronese*, pp. 321-336; SANCASSANI, *I documenti*, pp. 1-163; CASTELLAZZI, *Gli acquisti dei discendenti di Dante*, pp. 129-149; SCARCELLA, *Gli Alighieri di Verona*; SAVINO, «Non più Alighieri ma Danti...», pp. 85-95; SCARCELLA, *Due sentenze di Pietro*, pp. 82-84; PIATTOLI, *Tre figlie di Pietro*, pp. 605-630; SANCASSANI, *La casa di Pietro*, pp. 341-359; MUTTONI-ADAMI, *Uno sconosciuto beneficio*, pp. 555-558; SAVINO, *Gli Alighieri di Verona*, pp. 45-75. Si veda anche BRUGNOLI, *I Serego Alighieri; Dante a Verona 2015-2021*; ZUMIANI, *Vecchi e nuovi documenti*, in corso di stampa.

⁶ Il numero dei nuovi documenti è tanto più significativo se si considera che quelli riportati nel CDD reperiti dal fondo archivistico Ufficio del Registro, serie Istrumenti, sono solamente 45 e provengono essenzialmente dal censimento operato da Renato Piattoli (si veda *Nuova edizione commentata*, pp. LXXXII e LXXXV): la documentazione alighieriana veronese fino al 1432 viene ora a incrementarsi in maniera significativa.

Per quanto riguarda gli eventi strettamente personali o familiari di Dante II suo figlio, è senza dubbio da segnalare la dote di Antonia figlia di Dante II che andò in sposa ad Antonio da Persico, suo primo marito, esponente di un casato dell'élite cittadina rappresentato nei primi anni del Quattrocento, proprio con Antonio, nel Consiglio civico della città di Verona⁷. Egli è noto agli studi veronesi principalmente per la sua biblioteca con 29 codici fra i quali molti di autori antichi come Virgilio, Seneca, Ovidio, Lucano, Esopo, Stazio e Boezio, ma priva del tutto di testimonianze di Dante poeta bisnonno della moglie⁸.

L'atto dotale (*Appendice*, doc. 6), del 21 aprile 1401 e rogato dal notaio veronese Giacomo di Bartolomeo da San Martino di Terradura di contrada San Pietro Incarnario, non ci è pervenuto nella sua interezza ma ne riferisce sinteticamente un atto successivo, pure sconosciuto finora, del 17 marzo 1417 (*Appendice*, doc. 18), dal quale veniamo a sapere che la dote, oltre a 9 pezze di terra poste a Marcellise, Lavagno, Centegnano, Illasi e Caldiero, comprendeva anche una casa «cum uno revolto», vale a dire provvista di un locale voltato, posta in contrada Chiavica e confinante da due parti con la via comune e dalle altre due parti con lo stesso Dante II padre della sposa. È evidente quindi che si trattava di una porzione di quella era stata la residenza degli Alighieri almeno dal 1363, che Giulio Sancassani ha identificato con l'immobile d'angolo, oggi palazzo Bevilacqua, fra gli odierni corso Santa Anastasia e via San Pietro Martire⁹ e di cui, con l'assegnazione in dote, Dante II aveva compromesso l'unità.

Ebbene, a distanza di oltre un lustro, considerato come quella porzione fosse «multum comoda ipsi domino Danti, quia vicina et contigua domui habitacionis ipsius domini Dantis», egli ne chiese al genero la restituzione proponendogli in cambio 11 appezzamenti di terra posti a Olivé e a Lavagno oltre alla somma di 100 ducati in contanti. Al che, considerata l'offerta vantaggiosa, per compiacere al suocero e con l'accordo della moglie, Antonio da Persico acconsentì, tenuto conto anche del fatto che la casa in questione «per plures annos steterit inhabitata et fere nullam ex ea, ut dixit, perceperit utilitatem a tempore quo eam habuit in dotem usque huc», vale a dire che non fu abitata per vari anni e non dette alcuna utilità dal tempo della dote fino a quel momento, visto che la coppia si era stabilita nel palazzo avito dei Da Persico in contrada San Vitale.

⁷ CARTOLARI, *Famiglie già ascritte*, p. 205.

⁸ Per la biblioteca di Antonio da Persico, inventariata nel febbraio 1418 dopo la sua morte, si veda GARIBOTTO, *Una libreria veronese*, pp. 7-8, ripreso poi in CARRARA, *Le biblioteche dalle origini*, p. 149 e in AVESANI, *Verona nel Quattrocento*, p. 17.

⁹ SANCASSANI, *La casa di Pietro*, p. 342-343.

Fu così che Dante II riuscì a riaccorpere sotto la sua unica proprietà, a cui nel 1414 egli aveva aggiunto per acquisto una casa confinante¹⁰, l'intero immobile. È probabile che Dante II pensasse che una casa più ampia, oltre che per sé stesso, sarebbe stata utile anche per la famiglia del figlio Leonardo, il quale il 12 aprile 1410 (*Appendice*, doc. 9) aveva sposato Giacoma di Gabriele Verità di contrada Falsorgo, esponente di spicco di un facoltoso casato del patriziato cittadino¹¹.

L'immobile in questione restò così nella disponibilità degli Alighieri fino al 22 febbraio 1453, quando Pietro II, figlio di Leonardo, lo alienò a Francesco Pellegrini e da questi passò poi in brevissimo tempo ai Bevilacqua, che lo possiedono ancora oggi¹².

La gestione del cospicuo patrimonio immobiliare, soprattutto con la concessione di beni in locazione o col rinnovo di precedenti locazioni, ma anche con alcune acquisizioni e permutate, di beni in «Paltena prope muros civitatis», in località Giare fuori porta Vescovo, a San Michele in Campagna e in località del distretto più lontane da Verona come Centegnano di Montorio, Vendri, Olivé, Lavagno, Marcellise, Illasi, Caldiero nella parte a oriente della città, ma anche a Palazzolo e a Sona a occidente, è l'altro aspetto che traspare in modo evidente dalla documentazione relativa a Dante II, mentre manca del tutto un suo interesse a inserirsi attivamente, come avviene per altri esponenti dell'emergente patriziato cittadino, in attività legate alla manifattura e al commercio, specie quelle fiorenti del comparto laniero e dei tessuti in genere, anche come socio finanziatore in società con altri; oppure nel mercato del credito con la concessione di prestiti a interesse, seppure in modo mascherato. Si pensi per esempio, per citare i casi più noti, ai Giusti, ai Miniscalchi, ai Verità, ai Maffei, ai Pompei e a molti altri nomi che si potrebbero aggiungere.

È invece il figlio Leonardo – solitamente dato per nato nel 1395 ma che, considerato il suo matrimonio dell'aprile 1410, dovrebbe invece essere nato non dopo il 1390 – che a partire già dal dicembre 1410, quando per conto del padre stipulò un contratto di locazione nella *statio scapizarie* di Giovanni Faella (*Appendice*, doc. 10), suo socio in affari nel commercio di panni assieme anche a Nicola Pellegrini, mostra un precoce e crescente interesse per la mercatura nel

¹⁰ CDD III, n. 224.

¹¹ Per Gabriele e in generale sui Verità di contrada Falsorgo, vedi SMITH, *Expansion, instability*, pp. 283-305. Giacoma Verità era nipote, per via materna, di Chiara Dusaimi vedova Bellando la quale, nel suo testamento del 1422, menziona la nipote. Per i Bellando e, in particolare, sul testamento di Chiara Dusaimi, vedi BRUGNOLI, *Il castello e altri antichi possessi*, pp. 141-154.

¹² SANCASSANI, *La casa di Pietro*, p. 344-345. Delle vicende dell'immobile tratta estesamente ZUMIANI, *Vecchi e nuovi documenti*, che ringrazio per avermi anticipato il contenuto del suo lavoro.

comparto laniero, specialmente dopo la sua emancipazione dalla potestà paterna del gennaio 1423¹³. Interesse, tuttavia, che non ebbe il successo sperato se, come vedremo, l'attività andò incontro ad alterne fortune e comportò per gli Alighieri un rapido e vistoso ridimensionamento della florida condizione economica raggiunta con Dante II.

Un primo segnale in tal senso si ebbe già verso la fine di novembre 1419 quando Dante e il figlio, assieme al menzionato Giovanni Faella, si videro costretti a ricorrere a un prestito mascherato di ben 200 ducati, col noto meccanismo della vendita (*Appendice*, doc. 21) seguita da immediata retrolocazione (*Appendice*, doc. 22) e da promessa di retrovendita (*Appendice*, doc. 23) da parte dell'acquirente-prestatore Giacomo Conte Giuliani. È pensabile che Dante sia stato coinvolto suo malgrado in questa vicenda, per andare in soccorso di Leonardo, come avvenne ancora, a distanza di quasi dieci anni, nel giugno 1429, quando egli dovette farsi garante verso un creditore del figlio (*Appendice*, doc. 26). La società Faella-Alighieri-Pellegrini «in arte et misterio scapizarie», attiva cioè nel commercio dei tessuti, sembra fosse interessata a forniture verso gli ambienti militari del tempo, con il rischio elevato di crediti insoluti che tale ambito comportava, come è evidenziato dalla confessione di debito e promessa di pagamento a rate dell'agosto 1422 dei marchesi Taddeo e Francesco d'Este, condottieri al servizio della Serenissima, nei confronti della società di ben 6.450 lire, dovute appunto per forniture di panni di lana e altro e per prestito concesso¹⁴. Nel novembre successivo, la società si trovò obbligata a saldare un debito di oltre 551 ducati (pari a quasi 2.000 lire) per pezze di panno ricevute¹⁵. E non passarono molti anni che, nel maggio 1426, la società dovette saldare un altro cospicuo debito, dovuto ancora per commercio di panni e prestiti¹⁶. E nel marzo 1428, per reperire denari, Leonardo si vide costretto a ricorrere a un prestito mascherato di 250 ducati, con beni a garanzia posti a San Michele in Campagna¹⁷.

Fu probabilmente la non rosea prospettiva dell'attività societaria che indusse Nicola Pellegrini a ritirare la sua partecipazione nella stessa con la cessione delle sue quote, le quali vennero acquistate da Leonardo Alighieri per la somma di 2.850 lire da pagarsi a rate, la terza e ultima delle quali venne saldata alla vedova

¹³ CDD III, n. 268.

¹⁴ SCARCELLA, *Gli Alighieri di Verona*, p. 31 nota 23; ASVr, Bevilacqua, Pergamene, b. 82 (*Bevilacqua-Faella*), n. 402.

¹⁵ ASVr, UR I, reg. 62, c. 1617r.

¹⁶ ASVr, UR I, reg. 82, c. 1042v.

¹⁷ ASVr, UR I, reg. 80, c. 1275r (per la vendita) e c. 1275v (per la retrolocazione e promessa di retrovendita).

di Pellegrini nell'agosto 1430¹⁸. Nello stesso mese la società, di cui restavano soci solo Faella e Alighieri, dovette saldare 80 ducati alla vedova del veneziano Nicola Michiel, già castellano nella rocca di Nogarole¹⁹. E infine, nel novembre 1430, Leonardo si trovò a dover saldare altri 36 ducati a Benedetto ebreo per il prezzo di un cavallo venduto ad Andrea *a Moragiis*, socio e compagno del *magnificus comes* Alvise dal Verme²⁰.

Fino alla morte del padre, intervenuta come abbiamo visto fra il luglio del 1431 e il luglio del 1432, non mancò tuttavia per Leonardo Alighieri il coinvolgimento nel settore immobiliare, innanzitutto, come abbiamo visto, per conto dell'anziano padre, ma anche, con pochi acquisti per proprio conto di beni a Montorio, Olivé, San Michele in Campagna e Gargagnago²¹; e col rinnovo di alcune locazioni per conto della moglie per beni a Valgatara, Lavagno e Marcellise²². Fatto sta però che la situazione economica degli Alighieri in quel torno di tempo andò incontro a un drastico e progressivo ridimensionamento, come è sancito dalle cifre di 3 lire e 7 soldi e di 2 lire e 9 soldi attribuite a Leonardo nelle rilevazioni d'estimo del 1433 e del 1443²³, molto ridotte rispetto a quella di 9 lire assegnata al padre Dante nel 1425²⁴.

Conclusioni

La scansione degli atti notarili trascritti integralmente presso l'Ufficio del Registro veronese di epoca veneta ha rivelato, per il periodo fino al 1432, 27 nuovi documenti relativi a Pietro I di Dante Alighieri e a Dante II suo figlio, che vanno a integrare quelli già censiti nel *Codice Diplomatico Dantesco* e apportano alcune novità significative, specie in relazione alla dote di Antonia figlia di Dante II, sposa in primo matrimonio di Antonio da Persico.

Altre evidenze documentali dello stesso periodo si riferiscono invece alle vicende del figlio Leonardo agente per proprio conto o della moglie oppure come socio della società commerciale con un Faella e un Pellegrini. A differenza del

¹⁸ ASVr, UR I, reg. 99, c. 1581v. Per il saldo della seconda rata, saldata nel gennaio 1430, vedi ASVr, UR I, reg. 111, c. 1682r.

¹⁹ ASVr, UR I, reg. 87, cc. 2024r e 2022v.

²⁰ ASVr, UR I, reg. 86, c. 1197r.

²¹ ASVr, UR I, reg. 63, c. 464r (per Montorio e Olivé); reg. 64, c. 673v (per San Michele in Campagna) e c. 926v (ancora per Montorio); reg. 75, c. 300v (per Gargagnago).

²² ASVr, UR I, reg. 65, c. 1387v (per Valgatara) e cc. 1361v, 1391v e 1397r (per Lavagno e Marcellise).

²³ SCARCELLA, *Gli Alighieri di Verona*, p. 31 note 23 e 25.

²⁴ *Ivi*, p. 30 nota 19.

padre, egli si inserì attivamente nel fiorentino comparto laniero e specificatamente del mercato dei tessuti, ma l'attività non conseguì il successo sperato tanto che la florida condizione economica del casato raggiunta col padre subì con Leonardo un graduale, drastico ridimensionamento.

Appendice

1

1355, 12 gennaio, s.l.

Pietro iurisperitus di fu Dante Alighieri di contrada Falsorgo di Verona acquista 4 parti e mezza di 6 parti totali del diritto di decima della villa, curia e pertinenze di San Martino Buonalbergo.

Conosciamo l'esistenza di questo atto dal riferimento contenuto nel doc. n. 7 del 30 giugno 1408 («et etiam maxime domino Petro iuris perito quondam domini Danti Aligerii de Falsurgo [...], de cuius decime emptione facta per dictum dominum Petrum iuris peritum apparuit ibi publicum instrumentum scriptum sub signo et nomine Stephani notarii quondam domini Nascimbeni de Leonibus de Sancto Vitale sub anno domini milleximo trecentesimo quinquagesimo quinto, indictione octava, die lune duodecimo mensis ianuarii»).

2

1368 marzo 10, s.l.

Giovanni di fu Dolcetto Salerni, come tutore testamentario del nipote Dante del fu Pietro Alighieri, concede in affitto perpetuo, rinnovabile ogni 10 anni, a Boccabona da Palazzolo 3 terreni arativi con vigne e in parte boschivi nelle località Intrata del boschetto, Chiavica e dei Peseni, per il canone annuo di 5 lire e 8 soldi.

Conosciamo l'esistenza di questo atto dal doc. n. 8 del 11 maggio 1409 (notaio Bartolomeo di fu Oliviero di contrada Sant'Egidio).

3

1372 settembre 24, s.l.

Dante II Alighieri concede in affitto a Boccabona da Palazzolo 8 terreni prativi con vigne e olivi e boschivi a Palazzolo nelle località Corachio o Via Nuova, Monte dalle Tezze, Gabio, Costa de Tanaro, Polumosa e Zernatorio, per il canone annuo di 20 lire e due capponi.

Conosciamo l'esistenza di questo atto dal doc. n. 8 del 11 maggio 1409 (notaio Gabriele di fu Bortura di Palazzolo).

4

1384 febbraio 27, s.l.

Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica concede in affitto ad Alberto di fu Martino di Palazzolo metà *pro indiviso* di 2 terreni con vigne a Palazzolo nelle località Pietrabruna e Valmareno, per il canone annuo di 3 minali di frumento.

Conosciamo l'esistenza di questo atto dal doc. n. 13 del 25 novembre 1412 (notaio Bonomo di fu Giovanni di contrada San Matteo Concortine).

5**1392 maggio 5, s.l.**

Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica concede in affitto a Bonomo di fu Danese di Palazzolo un terreno arativo con vigne di 2 campi a Palazzolo in località Porteiolo, per il canone annuo di 6 quarte di frumento.

Conosciamo l'esistenza di questo atto dal doc. n. 15 del 25 novembre 1412 (notaio Gabriele di fu Bottura di Palazzolo).

6**1401 aprile 21, [Verona]**

Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica, a titolo di dote della figlia Antonia, consegna ad Antonio di fu Nicola da Persico di contrada San Vitale, sposo di Antonia, una casa *cum uno revolto* a Verona in contrada Chiavica, confinante da due parti con la via comune e dalle altre due parti con lo stesso Dante II, e 9 pezze di terra a Lavagno, Marcellise, Centignano, Illasi e Caldiero.

Conosciamo l'esistenza di questo atto dal doc. n. 18 del 17 marzo 1417 (notaio Giacomo di fu Bartolomeo da San Martino di Terradura di contrada San Pietro Incarnario).

7**1408 giugno 30, Verona**

Nel palazzo del Comune di Verona, Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica vende a Francesco di fu Giovanni Spina di contrada San Pietro Incarnario, acquirente a nome del comune di San Martino Buonalbergo per il prezzo di 60 ducati, 4 parti e mezza di 6 parti totali del diritto di decima della villa, curia e pertinenze di San Martino Buonalbergo, che il padre Pietro *iurisperitus* di fu Dante Alighieri di contrada Falsorgo aveva acquistato il 12 gennaio 1355 come in atti del notaio Stefano di fu Nascimbene de Leonibus di contrada San Vitale.

ASVr, UR I, reg. 21, c. 843v (notaio Francesco di fu Bartolomeo fisico *de Madiis* di contrada San Fermo con Sant'Andrea). Ringrazio vivamente Pierluigi Portinari per la segnalazione di questo documento.

8**1409 maggio 11, Verona**

In casa del locatore in contrada Chiavica, Giovanni di fu Albertino e Giacoma di fu Princivalle figlio di detto Albertino e moglie di Nascimbene di fu Alberto, entrambi di Palazzolo ed eredi di fu Boccabona da Palazzolo, rifiutano nelle mani di Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica ogni diritto che essi hanno su 8 terreni prativi con vigne e olivi e boschivi a Palazzolo nelle località Corachio o Via Nuova, Monte dalle Tezze, Gabio, Costa de Tanaro, Polumosa e Zernatorio, per il canone annuo di 20 lire e 2

capponi che erano stati affittati dallo stesso Dante a Boccabona per il canone annuo di 20 lire e 2 capponi, come da atto del notaio Gabriele di fu Bottura di Palazzolo del 24 settembre 1372. E ciò fanno affinché Dante li affitti a Desiderato figlio dello stesso Giovanni alle stesse condizioni. A seguire, Giovanni di fu Righetto di Palazzolo rifiuta nelle mani di Dante II Alighieri ogni diritto che egli ha su 3 terreni arativi con vigne e in parte boschivi nelle località Intrata del Boschetto, Chiavica e dei Peseni, che erano stati affittati da Giovanni di fu Dolcetto Salerni, tutore testamentario di Dante, a Boccabona di Palazzolo per il canone annuo di 5 lire e 8 soldi, come da atto del notaio Bartolomeo di fu Oliviero di contrada Sant'Egidio del 10 marzo 1368, e ciò fa affinché Dante li affitti a Desiderato figlio di Giovanni di fu Albertino di Palazzolo alle stesse condizioni. Ciò fatto, Dante Alighieri concede in affitto perpetuo, rinnovabile ogni 10 anni, a Desiderato predetto gli 11 terreni appena ricevuti, per il canone annuo di 25 lire, 8 soldi e 2 capponi.

ASVr, UR I, reg. 23, c. 900r (notaio Battista di fu Bartolomeo Cendrata di contrada Chiavica).

9

1410 aprile 12, Verona

In contrada Falsorgo, in casa della sposa, Dante II di fu Pietro Alighieri e Leonardo suo figlio di contrada Chiavica dichiarano di aver ricevuto dal nobile Gabriele di fu Giacomo Verità di contrada Falsorgo, la dote di Giacoma sua figlia e sposa di Leonardo, del valore di 500 ducati, in monete.

ASVr, UR I, reg. 26, c. 413r (notaio Apollonio di fu Giacomo Pavoni di contrada Pontepietra).

10

1410 dicembre 2, Verona

In contrada San Marco nella *statio scapizarie* di Giovanni Faella di contrada San Sebastiano, Leonardo figlio di Dante II Alighieri di contrada Chiavica, come procuratore del padre, concede in affitto decennale, rinnovabile ogni 10 anni, a Zeno di fu Bartolomeo di Lavagno un terreno arativo con vigne e altri alberi di 2 campi a Lavagno con località Carcassano, per il canone annuo di 2 minali e 2 quarte di frumento.

ASVr, UR I, reg. 28, c. 1664v (notaio Faccino di fu Lorenzo speciale di San Sebastiano).

11**1412 ottobre 31, Verona**

Nella casa del locatore, Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica concede in affitto perpetuale, rinnovabile ogni 10 anni, a Ognibene di fu Bonvesino di Palazzolo un terreno prativo con vigne di 3 campi a Palazzolo in località Sacco, per il canone annuo di 1 lira e 2 soldi.

ASVr, UR I, reg. 35, c. 1257r orig., 1247r nuova (notaio Leonardo di fu Bonagrazia Rivaneli di contrada Beverara).

12**1412 novembre 25, Verona**

Nella casa del locatore, Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica, rinnovando una precedente locazione rogata dal notaio Gabriele di fu Bottura di Palazzolo, concede in affitto perpetuale a Semprebono di fu Giacomo di Palazzolo un terreno arativo a Palazzolo in località Via di Verona, per il canone anno di 2 minali e 1 quarta di frumento.

ASVr, UR I, reg. 35, c. 1147v orig., 1157v nuova (notaio Fiorio di fu Simone da Palazzolo di contrada San Vitale).

13**1412 novembre 25, Verona**

Nella casa del locatore, Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica, rinnovando una precedente locazione rogata dal notaio Bonomo di fu Giovanni di contrada San Matteo Concoratine del 27 febbraio 1384, concede in affitto novennale, rinnovabile ogni 9 anni, ad Alberto di fu Martino di Palazzolo metà *pro indiviso* di due terreni con vigne a Palazzolo nelle località Pietrabruna e Valmareno, per il canone annuo di 3 minali di frumento.

ASVr, UR I, reg. 35, c. 1148v orig., 1158v nuova (notaio Fiorio di fu Simone da Palazzolo di contrada San Vitale).

14**1412 novembre 25, Verona**

Nella casa del locatore, Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica concede in affitto decennale, rinnovabile ogni 10 anni, ad Alberto di fu Martino di Palazzolo un terreno con olivi di 3 campi e mezzo a Palazzolo in località Primartino, che in precedenza era tenuta a livello da Bonaventura cerdo di fu Giovanni di Palazzolo per il canone annuo di 6 lire, per lo stesso canone annuale.

ASVr, UR I, reg. 35, c. 1149r orig., 1159r nuova (notaio Fiorio di fu Simone da Palazzolo di contrada San Vitale).

15**1412 novembre 25, Verona**

Nella casa del locatore, Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica, rinnovando una precedente locazione rogata dal notaio Gabriele di fu Bottura di Palazzolo del 5 maggio 1392, concede in affitto decennale, rinnovabile ogni 10 anni, a Bonomo di fu Danese di Palazzolo un terreno arativo con vigne di 2 campi a Palazzolo in località Porteiolo, per il canone annuo di 6 quarte di frumento.

ASVr, UR I, reg. 35, c. 1370v orig., 1362v nuova (notaio Fiorio di fu Simone da Palazzolo di contrada San Vitale).

16**1416 maggio 26, Verona**

Nella casa del locatore, Giovanni del fu Rigo *qui fuit de Alemaniam* di contrada San Giovanni in Foro rifiuta nelle mani di Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica ogni diritto che gli spetta in vigore di locazione perpetua, rinnovabile ogni 10 anni, a lui fatta dallo stesso Dante II per il canone annuo di 3 lire, con la promessa di saldare un debito residuo di 7 lire entro il prossimo mese di giugno. E ciò affinché Dante II affitti, come in effetti avviene, a Giovanni detto Deserto *tabernarius* di fu Guidone da Milano di contrada Sant'Egidio e ad Anna, figlia di Giovanni rifiutante e sposa di Giovanni detto Deserto, un terreno arativo con vigne e 7 mandorli e altri alberi a Verona in località Giare fuori porta Vescovo, per il canone annuo di 3 lire.

ASVr, UR I, reg. 47, c. 1185v (notaio Battista di fu Bartolomeo Cendrata di contrada Chiavica).

17**1416 agosto 24, Verona**

Nella casa del locatore, Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica concede in affitto perpetuo, da rinnovare ogni 10 anni, a Rufino di fu Bonaventura di San Michele in Campagna un terreno arativo con vigne, 22 ulivi e altri alberi in Paltena in località Roverino *prope muros civitatis Verone* verso porta Vescovo, per il canone annuo di 3 lire e 15 soldi.

ASVr, UR I, reg. 47, c. 1485v (notaio Battista di fu Bartolomeo Cendrata di contrada Chiavica).

18**1417 marzo 17, Verona**

In casa Da Persico in contrada San Vitale, poiché Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica, a titolo di dote della figlia Antonia, sposa di Antonio di fu Nicola da Persico di contrada San Vitale, aveva consegnato allo stesso Antonio una casa *cum uno revolto* a Verona in contrada Chiavica confinante da due parti con la via comune e dalle

altre due parti con lo stesso Dante II, e 9 terreni a Lavagno, Marcellise, Centegnano, Illasi e Caldiero, come da atto di dote del notaio Giacomo di fu Bartolomeo da San Martino di Terradura di contrada San Pietro Incarnario del 21 aprile 1401; e poiché la casa data in dote sarebbe ora molto utile a Dante II essendo contigua alla propria abitazione, egli chiede che gli venga restituita, proponendo in cambio 11 terreni e 100 ducati in monete. Antonio da Persico, col parere favorevole della moglie Antonia, volendo compiacere al suocero, considerato lo scambio vantaggioso e tenuto conto che la casa in questione non venne abitata per vari anni e non dette alcuna utilità dal tempo del contratto di dote fino a oggi, accetta la proposta. Essi convengono quindi di annullare il vecchio contratto dotale e di stipularne uno nuovo col quale Dante II consegna ad Antonio, oltre ai 9 terreni già consegnati nel 1401, altri 11 terreni a Olivé e Lavagno e 100 ducati in monete, dote che complessivamente assomma al valore di 400 ducati.

ASVr, UR I, reg. 49, c. 519^r orig., 510^r nuova (notaio Battista di fu Bartolomeo Cendrata di contrada Chiavica).

19

1417 agosto 24, s.l.

Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica concede in affitto perpetuo a Rufino di fu Bonaventura di San Michele in campagna un terreno arativo con vigne e 22 olivi e altri alberi in Paltena in località Roncani *prope muros civitatis Verone* verso porta Vescovo, per il canone annuo di 3 lire e 15 soldi.

Conosciamo l'esistenza di questo atto dal doc. n. 20 del 25 maggio 1419 (notaio Battista di Bartolomeo Cendrata di contrada Chiavica).

20

1419 maggio 25, Verona

Nella casa del locatore, Rufino di fu Bonaventura di San Michele in Campagna refuta nelle mani di Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica ogni diritto che egli possiede su un terreno arativo con vigne e 22 olivi e altri alberi in Paltena in località Roncani *prope muros civitatis Verone* verso porta Vescovo che egli aveva ricevuto in affitto dallo stesso Dante II per il canone annuo di 3 lire e 15 soldi, come da locazione del 24 agosto 1417 del notaio Battista di fu Bartolomeo Cendrata di Chiavica. E ciò affinché egli lo conceda in affitto, come in effetti avviene, a Cristoforo pettinatore di fu Martino da Udine di contrada San Vitale, per il canone annuo di 4 lire.

ASVr, UR I, reg. 56, c. 989^r (notaio Battista di fu Bartolomeo Cendrata di contrada Chiavica).

21**1419 novembre 21, Verona**

In contrada Pigna nella casa Giovanni Giuliari fratello dell'acquirente, Giovanni di fu Giacomo Faella, Dante di fu Pietro Alighieri e suo figlio Leonardo vendono per 200 ducati a Giacomo Conte di fu Giacomo Giuliari di contrada Pigna 15 pezze di terra. E precisamente Giovanni Faella vende 2 terreni a Sona nelle località Valecchia e Campo Rosoli e 3 terreni a Montorio in località Centegnano. Dante Alighieri e il figlio Leonardo vendono 10 terreni a Palazzolo nelle località Corachio o della Via Nuova, Monte delle Tezze, Gabio, Costa de Tonari, Polvenosa, Cernatorio, Entrata del bosco e Chiavica, le quali sono affittate a Desiderato figlio di Giovanni di Palazzolo per 25 lire, 9 soldi e 2 capponi l'anno come da atto locazione del 11 maggio 1409 del notaio Battista di fu Bartolomeo Cendrata di contrada Chiavica (vedi n. 4)

ASVr, UR I, reg. 56, c. 1395r (notaio Zeno di fu Enrico Ottobelli di contrada Santo Stefano). Questo atto viene riportato a correzione del documento CDD III, n. 245 che indica erroneamente i terreni come situati nelle vicinanze di Verona.

22**1419 novembre 21, Verona**

In contrada Pigna nella casa Giovanni Giuliari fratello del locatore, Giacomo Conte di fu Giacomo Giuliari concede in affitto prepetuo, rinnovabile ogni 10 anni, a Dante di fu Pietro Alighieri e a suo figlio Leonardo i 15 terreni appena acquisiti (vedi al n. 16) posti a Sona, Montorio e Palazzolo, per il canone annuo di 50 lire.

ASVr, UR I, reg. 56, c. 1396v (notaio Zeno di fu Enrico Ottobelli di contrada Santo Stefano). Questo atto viene riportato a correzione del documento CDD III, n. 246 che indica erroneamente la data del 28 novembre 1419 e i terreni come situati nelle vicinanze di Verona.

23**1419 [novembre] 28, Verona**

Giacomo Conte di fu Giacomo Giuliari di contrada Pigna promette di vendere a Giovanni di fu Giacomo Faella, a Dante II di fu Pietro Alighieri e a suo figlio Leonardo, i 15 terreni da pochi giorni acquisiti e locati posti a Sona, Montorio e Palazzolo, per il prezzo di 200 ducati.

ASVr, Bevilacqua, Pergamene, b. 82 (Bevilacqua-Faella), n. 398 (notaio Zeno di fu Enrico Ottobelli di contrada Santo Stefano).

Questo atto venne riportato erroneamente da SCARCELLA, *Gli Alighieri di Verona*, p. 31 nota 19, come vendita di Giovanni Faella e degli Alighieri a Giacomo Conte Giuliari. Il mese di novembre, mancante nell'atto, si ricava dal contesto dei documenti nn. 21 e 22 e dal fatto che il giorno 28 novembre 1419 era di martedì, come indicato nell'atto.

24**1423 maggio 27, s.l.**

Dante II di fu Pietro Alighieri di contrada Chiavica concede in affitto a Bartolomeo di fu Finetto Zattoni di Vendri un terreno a Vendri in località Dosso, per il canone annuo di 4 bacete di olio.

Conosciamo l'esistenza di questo atto dal doc. n. 25 del 30 giugno 1428 (notaio Battista di Bartolomeo Cendrata di contrada Chiavica).

25**1428 giugno 30, Verona**

Nel palazzo del Comune di Verona, Leonardo figlio di Dante Alighieri di contrada Chiavica, come procuratore del padre, cede in permuta a Pietro *caliario* di fu Gardalbene di San Michele in Campagna 3 terreni arativi e zappativi con vigne e olivi a Vendri nelle località Chiombiano e Dosso, quest'ultimo condotto da Bartolomeo di fu Finetto Zattoni di Vendri per il canone anno di 4 bacete di olio come da atto di locazione del notaio Battista di fu Bartolomeo Cendrata del 27 maggio 1423 (vedi al n. 20); e un terreno arativo con vigne e 7 mandolari e altri alberi a Verona fuori porta Vescovo in località Giare condotto da Pellegrino *bracentus* di fu Bartolomeo di San Nazaro extra per il canone annuo di 3 lire come da atto di locazione del notaio Battista di fu Bartolomeo Cendrata del 20 febbraio 1420 (vedi CDD III, 247). E ne riceve in cambio dallo stesso Pietro un terreno prativo e boschivo di oltre 3 campi con salici e altri alberi e metà di un vecchio corso dell'Adige e un *gurgo aque* a San Michele in Campagna in località Sorte Rue; e un terreno prativo e paludivo di 2 campi ancora a San Michele in Campagna in località Sorte Prexe dove è detto La Rivara, condotti da tale Bonincontro per il canone annuo di 6 lire.

ASVr, UR I, reg. 79, c. 581r (notaio Battista di fu Bartolomeo Cendrata di contrada Chiavica).

26**1429 giugno 16, Bure**

Essendo Santo di fu Ambrogio *de Menguardo* di contrada Mercano Nuovo di Verona creditore di Leonardo figlio di Dante II Alighieri di contrada Chiavica per 200 ducati a motivo di un deposito effettuato dallo stesso Santo come da atto del notaio Silvestro Lando del 14 ottobre 1428, ora Dante II, padre di Leonardo, a maggior cautela del creditore, ratifica e approva tale atto di deposito e si dichiara egli stesso debitore di detti 200 ducati, che promette di restituire a ogni richiesta del creditore.

ASVr, UR I, reg. 82, c. 1066r (notaio Paolo Zeno di fu Galvano da Bure di contrada Santo Stefano).

27

1431 luglio 4, Verona

In casa del notaio Battista Cendrata in contrada Chiavica, Leonardo figlio di Dante Alighieri del fu Pietro di contrada Chiavica, agente come procuratore del padre, vende a Bongiacomo notaio figlio di Giovanni Calgagni di contrada San Fermo 2 case a Marcellise in località Borgo, 2 terreni ancora a Marcellise in località Breo e del Bice e 7 terreni arativi con vigne a Olivé in località Valle della Lovara, per il prezzo di 256 ducati.

ASVr, UR I, reg. 89, c. 726r (notaio Battista di fu Bartolomeo di contrada Chiavica).

Bibliografia

- AVENA A., *Nuovi documenti per la vita di Piero di Dante Alighieri*, Verona 1905
- AVESANI R., *Verona nel Quattrocento. La civiltà delle lettere*, in *Verona e il suo territorio*, IV.2, Verona 1984, pp. 3-300
- BRUGNOLI P., *Il castello e altri antichi possessi della famiglia Bellando a Valgatarà*, «Annuario Storico della Valpolicella», XXVII (2010-2011), pp. 141-154
- BRUGNOLI P., *I Serego Alighieri a Gargagnago di Valpolicella*, Verona 2003
- CARRARA M., *Le biblioteche dalle origini ai primi dell'Ottocento*, in *Cultura e vita civile a Verona. Uomini e istituzioni dall'epoca carolinga al Risorgimento*, a cura di G.P. Marchi, Verona 1979, p. 99-164
- CARTOLARI A., *Famiglie già ascritte al nobile Consiglio di Verona*, Verona 1854 [rist. an. Bologna 1969]
- CASTELLAZZI L., *Gli acquisti dei discendenti di Dante in Gargagnago di Valpolicella*, in *Annuario del Liceo Ginnasio S. Maffei di Verona dedicato al centenario della nascita di Dante*, Verona 1965, pp. 129-149
- CAVATTONI C., *Documenti fin qui rimasti inediti che riguardano alcuni de' posterì di Dante Alighieri*, in *Albo dantesco veronese*, a cura di A.G. Zannoni, Milano 1865, pp. 347-418
- CIPOLLA C., *Il documento maffeiano di Pietro di Dante Alighieri (1337)*, «Archivio Veneto», XV (1878), II, pp. 375-381 [ried. in *Gli studi danteschi di Carlo Cipolla raccolti per iniziativa dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona nel VI centenario della morte di Dante*, Verona 1921, pp. 21-26]
- Dante a Verona 2015-2021*, a cura di E. Ferrarini, P. Pellegrini, S. Pregnolato, Ravenna 2018
- GARIBOTTO C., *Una libreria veronese del sec. XV*, «Antiquarium», 1 (1922), pp. 7-8
- MISCIATTELLI M., *Una giornata veronese di Dante*, «Pan», II (1934), 11, pp. 321-336
- MUTTONI L. – ADAMI C., *Uno sconosciuto beneficio veronese di Pietro di Dante Alighieri chierico*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XXIX (1975), pp. 555-558
- Nuova edizione commentata delle opere di Dante*, VII, *Opere di dubbia attribuzione e altri documenti danteschi*, III, *Codice Diplomatico Dantesco*, a cura di T. de Robertis, G. Milani, L. Regnicoli e S. Zamponi, Roma 2016, pp. 580-630
- PIATTOLI R., *Tre figlie di Pietro di Dante Alighieri nipoti del Poeta, suore nel monastero veronese di S. Michele in Campagna*, in *Scritti in onore di mons. Giuseppe Turrini*, Verona 1973, pp. 605-630
- SANCASSANI G., *I documenti*, in *Dante e Verona*, Catalogo della mostra, Verona 1965, pp. 1-163
- SANCASSANI G., *La casa di Pietro di Dante in Verona*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CXLVIII (1973), pp. 341-359
- SAVINO G., *Gli Alighieri di Verona in documenti noti e ignoti*, «Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere 'La Colombaria' di Firenze», XLIX (1984), pp. 45-75 [ried. in SAVINO G., *Dante e dintorni*, Firenze 2003, pp. 111-132]
- SAVINO G., «Non più Alighieri ma Danti...», «Studi Danteschi», XLIII (1966), pp. 85-95 [ried. in SAVINO G., *Dante e dintorni*, Firenze 2003, pp. 17-23]
- SCARCELLA F., *Gli Alighieri di Verona in documenti vecchi e nuovi in occasione del VII centenario della nascita di Dante*, Verona 1965
- SCARCELLA F., *Due sentenze di Pietro di Dante Alighieri*, «Vita Veronese», XX (1967), 3-4, pp. 82-84
- SEREGO ALIGHIERI P., *Per la storia della Villa Alighieri a Gargagnago*, in *Dante e Verona*, studi pubblicati a cura di A. Avena e P. Serego Alighieri in occasione del secentenario dantesco, Verona 1921, pp. 321-336
- SMITH A.A., *Expansion, instability, and mobility in the urban élite of renaissance Verona: the example of the Verità family, in Venice and the Veneto during the Renaissance: the legacy of Benjamin Kohl*, ed. by M. Knapton, J.E. Law, A.A. Smith, Firenze 2014, pp. 283-305

TRAINA M.R., *Note a margine del nuovo Codice diplomatico dantesco*, «Per Leggere», XX (2020), 38, pp. 111-140

ZUMIANI D., *Vecchi e nuovi documenti sulla «domus magna» di Dante II Alighieri in Santa Maria in Chiavica*, «Verona Illustrata», 34 (2021), in corso di stampa

Abstract

Note sugli Alighieri di Verona (1355-1432) e aggiunte al Codice Diplomatico Dantesco

Nel 2016 veniva pubblicata una nuova edizione del Codice Diplomatico Dantesco (o CDD) con registri di documenti relativi ai nipoti veronesi di Dante Alighieri fino a includere Dante II, deceduto fra il 1431 e il 1432. In questa sede si pubblicano, ancora in forma di regesto e col limite cronologico del 1432, 27 nuovi documenti relativi a Pietro I di Dante a suo figlio Dante II agente per conto proprio o in relazione ai suoi figli Antonia e Leonardo, che vanno a integrare quelli del CDD. Di Leonardo Alighieri si traccia anche un breve profilo della sua attività nel comparto laniero fino alla morte del padre.

Notes on the Alighieri of Verona (1355-1432) and additions to Codice Diplomatico Dantesco

In 2016 a new edition of the Codice Diplomatico Dantesco (CDD) was published, with brief summaries of documents related to the Veronese nephews of Dante Alighieri up to and including Dante II, who died between 1431 and 1432. In the present work, 27 new documents related to Pietro I son of Dante and his son Dante II are published, again as brief summaries and up to 1432, either acting on his own account or in relation to his daughter Antonia or his son Leonardo, documents that complement those of the CDD. For Leonardo Alighieri, a brief profile is also drawn of his activity in the wool sector until the death of his father.